

L'ADUNATA DEI REFRAATTARI

(The Call of the 'Refractaires')

A FORTNIGHTLY PUBLICATION

10 CENTS A COPY

Second Class Postage Paid at New York, N. Y.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York 3, N. Y.

LA CENSURA

La censura è il problema della libertà posto alla rovescia.

Quando invece di chiedersi: "come realizzare la libertà?" ci si chiede: "come imbavagliare la libertà", ci si pone così il problema della censura.

In Italia simile problema è salito per qualche tempo agli onori della cronaca politica, ma a noi, più che i termini del dibattito e della revisione di legge, preme mettere in risalto una questione di fondo che è venuta nuovamente alla luce a proposito della censura. Tale questione si riassume nel rapporto Chiesa-libertà che ancora una volta si è confermato un rapporto negativo.

Tutti i partiti progressisti italiani si aggrappano alla Democrazia Cristiana per attuare la democrazia e il progresso sociale, ma ogniqualvolta si pone un problema concreto di libertà, la democrazia cristiana lo risolve sempre alla rovescia. E' il caso della censura in cui tutti i partiti dello schieramento democratico — dal liberale al comunista — si sono battuti contro, mentre i democristiani in combutta con le destre l'hanno difesa tenacemente accettando di attenuarla solo per ragioni di opportunità politica. La stessa opportunità politica che l'ha indotta ad accettare la democrazia in Italia che non ha voluto ma ha subito dalla forza di avvenimenti esterni. Infatti dopo la caduta del fascismo e del suo uomo della provvidenza, alla Chiesa non rimaneva che presentare il passaporto democratico — che fu appunto la democrazia cristiana — per difendere ed allargare quei privilegi che il fascismo le aveva garantito.

Lo scopo essenziale della democrazia cristiana è quello di favorire il crescente dominio del clero sulla società: ogni altro scopo o ideale, scritto nei suoi programmi od affermato dai suoi governi, ha soltanto un valore subordinato. Infatti non v'è un solo problema della nostra vita nazionale che trovi questo partito concorde: su tutti i problemi esso si fraziona e si smembra, ma quando è in causa la difesa dei privilegi ecclesiastici ritrova la sua compattezza e la sua ragion d'essere. La distinzione fra destra e sinistra nella democrazia cristiana è tutta apparenza: tutto è destra in essa, perchè tutto in essa si risolve nella obbedienza alla più assolutista e reazionaria delle organizzazioni che solo per opportunità può transigere con la libertà e il progresso dei popoli.

Poichè la libertà di pensiero è un'insidia permanente all'assolutismo dogmatico della morale cattolica che non può tollerare la presenza di concezioni di vita diverse dalla sua, essa è costretta a correggere la libertà che ha dovuto subire con il dispotismo della censura sui più importanti mezzi di divulgazione.

Naturalmente ha cercato di ovviare a tale apparente contraddizione trincerandosi dietro la difesa del buon costume.

Quanto sia ipocrita questa giustificazione si è potuto capirlo nell'episodio del film "Non uccidere" — ma non è tutta ipocrisia. Certamente attraverso il pretesto del buon costume essa cerca di colpire anche le libere manifestazioni del pensiero; tuttavia al buon costume ci tiene veramente e ci tiene al di sopra di tutto, intendendo con questo termine un determinato modo di considerare i rapporti sessuali. Ma è proprio su questo

punto che si manifesta l'inconciliabilità dell'imposizione cattolica con il progresso civile e l'evoluzione dell'uomo.

Il contrasto fra Chiesa e democrazia politica è un contrasto relativo, perchè tutti convengono che la libertà deve essere limitata attuandola attraverso lo Stato; anzi i vari partiti si distinguono appunto per i diversi sistemi di muraglie entro cui vorrebbero rinchiudere la libertà. Chiesa e democrazia politica possono quindi trovare punti d'intesa, ma la contraddizione fra cattolicesimo e coscienza moderna non può risolversi e sembra esplodere proprio sulla questione del sesso.

Il cattolicesimo ha un'idea pessimistica dell'uomo che considera colpevole in seguito al peccato originale e gli sembra che tutto il male che l'uomo porta in sé, si esprima nell'istinto sessuale: l'uomo deve vergognarsi di se stesso e coprire con un manto di pudore le cose e i fatti che riguardano il sesso.

Le idee di libertà, che hanno creato la coscienza moderna, sono invece intrise di ottimismo e non vedono nessun male nell'uomo che non ha alcun motivo di sentirsi colpevole e non ha nulla da vergognarsi.

L'arte e la letteratura moderna rappresentano i fatti del sesso con la stessa libertà con la quale rappresentano tutte le altre categorie di fatti ed esperienze umane. Ciò non è soltanto una moda, perchè l'arte è lo specchio della vita e in questo riflette un aspetto reale della vita moderna. Al di fuori di certi fenomeni di esibizionismo o di perversione dovuti alla speculazione commerciale e a un'educazione tradizionale sbagliata, gli uomini e le donne di oggi si conoscono e si amano senza vergognarsi nè sentirsi colpevoli.

Il cattolicesimo può conciliarsi con la politica ma non può conciliarsi con la vita; fra la morale cattolica e l'evoluzione della vita e dei costumi, vi sarà sempre un inconciliabile contrasto.

Che vi siano uomini che ispirano la loro vita a concetti retrivi e superati, avverrà sempre anche nella migliore società e tutte le opinioni sono rispettabili, compresa l'opinione cattolica destinata ad evolversi in un libero confronto di idee, ma il male incomincia quando questi concetti retrivi e superati si vogliono imporre a tutta la società, attraverso leggi e mille altre forme di imposizione, come avviene oggi nella democrazia italiana.

Alberto Moroni
("Volontà", N. 6)



Scandali e reazione

L'interno statunitense è attualmente scosso da uno scandalo che amareggia lo smisurato orgoglio nazionale dei trionfi astronautici concentrato nell'idolatria personale di John Glenn e di Scott Carpenter.

E' il primo scandalo nell'amministrazione Kennedy, provocante una eco disastrosa da costa a costa, che il rumoroso dinamismo politico del giovane presidente della repubblica riesce ad attutire solo in parte; uno scandalo di proporzioni colossali sfociato da un sedicente impero finanziario esistente soltanto nell'immaginazione e negli intrighi di un Ponzi aggiornato nella ribalta caotica di questa metà di secolo.

Si tratta di Billie Sol Estes del Texas, le cui manipolazioni finanziarie su larga scala consistevano nel farsi imprestare decine di milioni di dollari di qua per pagare di là, finchè tutto crollò travolgendo politicanti e uomini di affari, complici coscienti od incoscienti nella pantagruelica matassa di imbrogli, la quale comincia a dipanarsi portando alla luce particolari rocamboleschi di un probabile omicidio e della chiusura in manicomio di una segretaria troppo informata e troppo loquace.

Finchè Billie Estes rimase sul trono dorato a dispensare favori colla generosità di un Mida redivivo, veniva corteggiato, lisciato, adulato, incensato da parassiti alti e bassi; ma appena la nave cominciò a colare a picco i topi fuggirono dietro i ripari convenienti del silenzio e di potenti personalità plutocratiche e politiche della capitale divenuta oggi l'antro tenebroso dei maggiori complotti nazionali e internazionali.

L'attività frenetica di John F. Kennedy crea in tutto il paese un'atmosfera politica che rassomiglia all'epoca del secondo Roosevelt, del quale il Kennedy si dichiara discepolo convinto e devoto. E' vero che Franklin D. Roosevelt dovette prendere misure eccezionali per combattere la Grande Depressione, mentre ora il paese si trova in un periodo di relativa normalità; ma al pari del suo maestro, il presidente Kennedy tenta di scuotere l'andazzo reazionario di un Congresso pusillanime e bagolone, afflitto da cronica impotenza sociale degenerata in vero e proprio vizio nazionale che impedisce l'elaborazione di leggi progressive.

Attualmente gli sforzi della Casa Bianca sono concentrati nel varo di due progetti di legge sommamente importanti per il prestigio dell'amministrazione al potere e per la carriera personale del Kennedy: il primo è il Trade Expansion Bill, avente per scopo di agevolare i commerci con il Mercato Comune Europeo, e il secondo è l'espansione delle assicurazioni sociali con l'inclusione delle cure mediche e l'ospitalizzazione dei pensionati del Social Security.

Nel settore delle relazioni fra capitale e lavoro, dopo lo sfogo impulsivo contro i baroni delle ferriere, Kennedy si arrabatta nel pronunciare discorsi conciliativi nel seno delle società plutocratiche, nei convegni delle unioni dei lavoratori dell'automobile, dei sarti e di altre federazioni operaie. Il suo tema è sempre identico, cioè combattere l'inflazione mantenendo prezzi e salari stabili, congelati al presente livello, facendo pre-

sente che si devono fare sacrifici per il benessere generale del proprio paese. Per quanto riguarda l'automazione si rifugia nei ripugnanti luoghi comuni di promesse di lavori pubblici nelle zone depresse e il solito degradante sussidio ai disoccupati.

Non so per quanto tempo Kennedy possa tenere a bada il movimento del lavoro, il quale, per quanto melenso e penoso sia il suo atteggiamento di fronte ai problemi impellenti, comincia a dichiarare per bocca dei suoi maggiori funzionari che è ora di ridurre le ore settimanali di lavoro a trentacinque con le medesime paghe percepite adesso con quaranta ore sul posto di produzione. Del resto, in certi settori dell'opinione pubblica si è giunti alla conclusione che l'aumentata produttività industriale impone una maggiore distribuzione della ricchezza ai produttori, se si vuole mantenere l'economia in uno stato solido, e che il modo più indicato consiste nella riduzione delle ore lavorative.

Per quanto concerne il problema di razza l'integrazione nelle scuole viene applicata con lentezza esasperante e ora i negrieri meridionali della supremazia bianca pagano il biglietto di viaggio ai negri che vogliono recarsi negli stati del nord. Finora pochi negri sono caduti in questo tranello, ma gli schiavisti del mezzogiorno si sentono incoraggiati nel loro ignobile razzismo dalla condotta antisociale del Congresso il quale si dichiara costantemente contro i diritti civili della gente di colore.

Recentemente il Congresso si rifiutò di abolire il "Literacy Test" vale a dire l'esame sul saper leggere e scrivere, per chi si presenta nell'ufficio d'Anagrafe domandando di essere iscritto nei registri elettorali. Quando un negro non scrive o legge in modo gradito ai funzionari comunali incaricati, gli viene senz'altro rifiutata l'iscrizione fra i votanti. Resta inteso che i negri non sanno mai scrivere né leggere in modo soddisfacente e vengono dichiarati analfabeti quand'anche abbiano frequentato scuole superiori, come è successo a maestri, medici e avvocati di pelle negra.

E' un metodo efficiente e infame adottato da anni nelle regioni meridionali della confederazione nord-americana. Sembra impossibile che il Congresso degli U.S.A. si presti a simile lurido trucco! Ma ciò è possibile mediante il blocco dei deputati e dei senatori razzisti del sud in combutta con i senatori e deputati reazionari del nord, molti dei quali si dichiarano liberali e progressisti, ma la cui opera legislativa si riduce — in ultima analisi — a un genuino masochismo politico e sociale.

Il rifiuto del governo di permettere ai negozianti di cereali di vendere grano alla Cina ha suscitato proteste in molti settori dell'opinione pubblica, che possiede ancora umane suscettibilità al di sopra dei fetidi orpelli patriottici e nazionalisti. Il Canada ne approfitta per disfarsene — dei suoi milioni di quintali di frumento — vendendo ai ci-

Lettere, articoli, corrispondenze, comunicati, vaglia postali, checks ed ogni altra comunicazione riguardante il giornale, devono essere indirizzate a:

L'ADUNATA DEI REFRAATTARI
P.O. Box 316 — Cooper Station
New York 3, N. Y.

L'ADUNATA DEI REFRAATTARI
(THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")

(A Fortnightly Review)
Published every other Thursday

MATTIA ROSSETTI, Editor and Publisher
216 West 18th Street (3rd floor) New York City
Tel. CHelsea 2 - 2431

SUBSCRIPTION

\$3.00 per Annum — \$1.50 per Six Months
Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 5c.
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

Vol. XII - No. 14 Thursday, June 28, 1962

Second Class Postage Paid at New York, N. Y.

ASTERISCHI

I.

Nel nome del "capitalismo privato" e della "libera impresa" il Congresso degli Stati Uniti sta per regalare a privati industriali, e particolarmente alla American Telephone and Telegraph Co., la bellezza di 470 milioni di dollari.

Questa è infatti la somma che il governo federale ha speso per sviluppare il Satellite artificiale destinato a facilitare le comunicazioni su tutta la superficie della terra, che un progetto di legge già approvato dalla Camera ed ora in discussione presso il Senato si propone appunto di affidare a proprietari privati.

Il Deputato Joelson (Democratico del New Jersey) aveva avuto l'idea di proporre che la Ditta privata alla quale saranno affidati i satelliti per le comunicazioni sia tenuta a sborsare i \$470 milioni che costituiscono il costo dello sviluppo dei medesimi. Ma la proposta del Joelson non ha nemmeno avuto l'onore di essere messa ai voti ("Post", 19-VI-1962).

II.

L'ultima rivolta verificatasi nel Venezuela avrebbe avuto come conseguenza 400 morti, più di 1.000 feriti, ed un numero imprecisato di arrestati ("Times", 6-VI-1962).

Centro della rivolta fu Puerto Cabello dove alcune unità della fanteria marina si ammutinarono.

Il governo in carica, appoggiato dagli Stati Uniti, è considerato democratico, e gli insorti vengono definiti "comunisti ed altri estremisti".

Ma a chi si vorrà dare da intendere che ci siano tanti comunisti nella repubblica del Venezuela, e nei corpi armati, per giunta?

III.

Undici delle venti nazioni latino-americane hanno finora proibito od altrimenti ostacolata la presenza di partiti comunisti. Esse sono: Brasile, Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Panama, Nicaragua, Paraguay, Perù e Venezuela. A questi si può aggiungere gli Stati Uniti dove, benché non formalmente abolito, il partito comunista è ridotto ad uno stato che potrebbe definirsi di sorveglianza speciale in quanto che è legalmente definito come un organismo dipendente da un governo straniero.

Le nove repubbliche sud-americane, dove l'esistenza del partito comunista non è proibita, sono: Argentina, Bolivia, Chile, Colombia, Cuba, Repubblica Dominicana, Ecuador, Messico e Uruguay ("Times", 11-V-1962).

A chi giova l'abolizione legale di un partito qualsiasi?

Significativo è poi il fatto che nessuno dei governi

nesi e ai cubani le sue eccedenze di prodotti agricoli, mentre gli U.S.A. preferiscono lasciarle deteriorare nei magazzini, proprio ora che il Congresso tenta di varare una nuova legge agraria nel tentativo di diminuire la montagna di eccedenze agricole del valore di otto miliardi di dollari, per cui il governo federale spende ogni anno la bellezza di 700 milioni di dollari per il mantenimento ed affitto dei locali sparsi attraverso il continente (*).

Giacchè siamo in tema di affamati, di disoccupati, di miseria e di umanesimo, in relazione alla grande ricchezza sociale accumulata, non è necessario spingere lo sguardo oltre gli oceani. I disoccupati, i semi disoccupati, gli affamati cronici esistono qui negli orgogliosi Stati Uniti ove la squallida miseria esiste accanto alla grande ricchezza; ove la filosofia sociale consiste nel sostenere con grandi paroloni che le classi negli Stati Uniti non esistono; che il paese di Jefferson e di Lincoln è una vasta famiglia in cui milioni di membri si amano di un amore profondamente cristiano che non conosce limiti. E i disoccupati, gli affamati, i derelitti sociali, i diseredati che languono nell'indigenza sono semplicemente degli sfortunati, dei sotto privilegiati che la carità pubblica aiuta pietosamente gettando loro il tozzo di pane e il piatto di brodaglia dell'insulto e della degradazione.

In questo modo Epulone e lo stato paternalista si uniscono in nome dei precetti cristiani e della civiltà dello sfruttamento per far risuonare il ghigno feroce dei dominatori sulle vittime umane complici del loro sanguinoso trionfo.

Dando Dandi

(*) In una recente intervista alla stampa, il presidente Kennedy portava a nove miliardi di dollari il valore delle derrate immagazzinate e a un miliardo all'anno il costo del magazzino.

del Continente Americano — nemmeno il cubano — ha proibito i partiti fascisti, nazisti o falangisti.

IV.

Domenica 21 maggio, il vescovo Joseph P. Denning si recava in automobile, da lui stesso manovrata, alla chiesa parrocchiale di Santa Rita, nella metropolitana contea di Queens, quando invece di fermarsi dinanzi alla processione di 150 bambini che dovevano essere da lui cresimati quella mattina, l'automobile investì di corsa il corteo dei bambini ferendone 19, tre dei quali gravemente.

Alla polizia che lo interrogò il vescovo contrito spiegò che invece di mettere il piede sul freno l'aveva messo sull'acceleratore provocando la strage e n'era costernato. La polizia ascoltò le dichiarazioni del santo uomo, e poi lo lasciò libero di andare tranquillamente per i fatti suoi.

E va bene, le disgrazie possono capitare a chiunque.

Ma se invece di essere un prete, anzi un vescovo, il Denning fosse stato un cittadino qualunque sarebbe stato trattato con gli stessi riguardi?

V.

Come la polizia tratti il cittadino qualunque dicono quotidianamente gli stessi giornali dell'ordine.

Nel "Post" del medesimo 18 maggio, si leggeva che durante l'anno 1961 nella città di New York furono arrestate 118.000 persone accusate di aver commesso delitti più o meno gravi e come tali tenute in prigione per periodi di tempo più o meno lunghi.

Soltanto 46.000 di tali persone furono poi condannate. Le altre 72.000 persone risultarono innocenti dei delitti loro imputati e finirono per essere liberate.

Ma chi potrà mai restituire loro le giornate, i mesi passati in prigione — senza colpa? Cancellare dalla loro memoria le ansie della detenzione, dalla loro vita i danni morali e materiali che l'arresto inflisse loro e alle loro famiglie?

VI.

Un recente bollettino della "War Resisters' International" (maggio 1962) informava che il 6 maggio u.s. nella giovane repubblica di Ghana sono stati liberati circa 160 detenuti politici. Ne rimarrebbero in prigione da 100 a 150, fra i quali "otto donne la cui unica colpa consiste nell'aver dato da mangiare a degli scioperanti".

L'indipendenza nazionale senza libertà rimane una tirannide.

Pubblicazioni ricevute

Domenico Pastorello: REVELACIO — Traduzione in Esperanto dell'opuscolo "Rivelazione" — Opuscolo di 16 pagine. Si può ottenere scrivendo all'autore: Fos-Sur-Mer (B. du RH.) France.

Bruno Rizzi: LA LEZIONE DELLO STALINISMO — "Socialismo e collettivismo burocratico" — Introduzione di Giorgio Galli — Volume di 204 pagine. Ed. Opere Nuove — Roma 1962.

L'AGITAZIONE DEL SUD — A. VI, No. 5, maggio 1962. Indirizzo: Casella Postale 116, Palermo.

CAHIERS DES AMIS DE HAN RYNER — No. 65, 2.o trimestre, giugno 1962 — Opuscolo trimestrale in lingua francese. Ind.: 3, Allée du Chateau — Les Pavillons-sous-Bois (Seine) France.

LA CULTURA POPOLARE — Rivista Bimestrale dell'Unione Italiana della Cultura Popolare. A. XXXIV, No. 2, aprile 1962. Ind.: Via Daverio 7, Milano.

ANARCHY — No. 16 — June 1962. — A Journal of Anarchist Ideas — Rivista mensile in lingua inglese. Ind.: Freedom Press — 17a Maxwell Road, London SW6, England. — Il presente numero è dedicato specialmente agli eventi africani in relazione all'anarchismo e contiene, fra l'altro un saggio di Bob Green sull'"Etica dell'Anarchismo".

LA PROTESTA — Pubblicazione Anarchica. A. LXIV, No. 8080, maggio 1962. Indirizzo: Santander 408, Buenos Aires, Argentina.

LIBERTE — Anno V, No. 79, 1 giugno 1962. Indirizzo: Lecoq, 20 rue Alibert, Paris-10 — France.

BULLETIN — No. 42, maggio 1962 — Numero speciale di 90 pagine (in lingua francese) dedicato ai problemi interessanti il Congresso della Federazione Anarchica Francese che si doveva tenere a Macon durante le giornate 9-10-11 giugno 1962. Indirizzo: Lapeyre Aristide, 44 rue Fusterie, Bordeaux, France.

L'INCONTRO — A. XIV, No. 4, aprile 1962 — Periodico mensile indipendente. Ind.: Via Consolata 11, Torino.

Lettere dall'Italia

"TRIBUNA POLITICA"

E', questo, il nome di una trasmissione che la televisione della democrazia cristiana, in Italia, mette in onda ogni mercoledì, a disposizione dei capi-partito perchè ognuno di essi dica la sua.

Prima, alcuni anni fa, quando l'esibizionismo del Vaticano era cauto, alla T.V. si poteva ascoltare, di tanto in tanto, anche l'inno dei lavoratori, quello che, una volta varcata la soglia di Montecitorio, Turati aveva chiamato il suo "peccato giovanile". Ora, non più. Ora, grazie all'articolo 7 della costituzione, l'autorità della Chiesa sulle cose d'Italia non ammette distrazioni di tal genere.

Ho detto la T.V. "della democrazia cristiana". Infatti, chi la fa da padrone è il Vaticano. E non solo sono scomparsi dalla televisione i peccati giovanili dei socialisti riformati, ma vi fanno atto di presenza i residui fascisti più screditati e più odiosi.

Nel programma "Tribuna Politica" del 9 maggio 1962 si è esibito, infatti, il nazifascista on. Michelini per, secondo lui, erudire i gonzi che, purtroppo, circolano ancora, e per servire i furbi e i farabutti.

Ufficialmente, il Michelini è uno degli esponenti del cosiddetto Movimento Sociale Italiano che raccoglie nel suo seno i nostalgici della cosiddetta repubblica sociale di Mussolini e del nazionalsocialismo dei tedeschi di Hitler. Si presentano come bravi cittadini aventi senso sociale, preoccupati ognora degli interessi delle moltitudini ingannate dai demagoghi social-comunisti, e così via di seguito. In realtà, sono i seguaci ed i panegiristi intemerati dei masnadieri che consegnarono l'amata patria ai decimatori nazisti, e le industrie nazionali, pezzo per pezzo, alla dittatura hitleriana. Loro glorie, inoltre: la distruzione di tutte le libertà per tutti, gli assassini in massa di migliaia e migliaia di italiani, il fuoco alle case di lavoratori, di professionisti, di antifascisti; il terrore nelle case, le spie, le delazioni, la diseducazione, i campi di concentramento, le ammonizioni, le isole del confino, il tribunale speciale per le vendette di Mussolini mediante le fucilazioni. . . .

Nel programma "Tribuna Politica" un giornalista del "Roma", Mangiante, gli ha domandato se è d'accordo con quanto scrivono i suoi compagni sulla stampa del risorto fascismo, sussidiato al ritmo di miliardi dagli industriali che negano il soldino ai produttori; e cioè di quanto ha fatto, o sfatto, Mussolini dal 1919 al 1945; se è vero che essi — i risorti del funebre, funesto fascismo, per merito dei politicanti clericali e comunisti — abbiano rapporti di solidarietà con l'O.A.S. (l'organizzazione armata segreta degli oltranzisti franco-algerini), con le organizzazioni naziste della Germania e dell'Austria, con gli assassini franchisti.

Ma al politicante Michelini — in periodo di elezioni — tali domande non garbarono; scantonò in argomenti non attinenti alla domanda rivoltagli dal Mangiante. E questi a ribadirgli quel che aveva chiesto, senza cercare di evaderlo. Ma da quell'orecchio l'onorevole fascista non ci sentiva . . . e continuava a parlare d'altro. Per la terza volta lo stesso giornalista lo invitava con veemenza a rispondere alle più che giuste domande rivoltegli. Ma il "gong" da parte del moderatore Vecchietti segnava la fine della conferenza arrivando in tempo ad esonerare il deputato misino dal rispondere.

Il nazifascismo era scomparso in Italia per la decisione del popolo italiano di riscattarsi da più che un ventennio d'infamie subite in conseguenza di una brutale violenza armata, essendo esso popolo del tutto inerme di fronte alle forze legali ed extra-legali della classe dominante. Ma in breve tempo al nazifascismo rifece le ossa lo strupo osceno degli industriali ai quali erano proprio stati i lavoratori a salvare gli impianti. Ed a propiziare la sua risurrezione concorsero le gerarchie della chiesa cattolica romana, la quale non dimenticava e non dimentica di avere ottenuto dal fascismo la restaurazione del potere temporale e la subordinazione della confes-

sionalità dello stato, perpetuata nell'art. 7 della Costituzione mercè il concorso dei voti del partito comunista all'Assemblea Costituente.

L'apertura a sinistra è certamente un'illusione tanto vana quanto "ingannatrice", soprattutto perchè i partiti di sinistra sono come tutto il resto della vita politica ed economica del paese prigionieri dei preti. I fascisti stessi sono visibilmente protetti dagli uomini e dagli interessi della democrazia cristiana, la quale non si limita a sollecitare i loro voti nei momenti che considera importanti, ma li difende come bravi cittadini della repubblica. Non sono i leader del partito clericale, i Tambroni, gli Scelba e compagnia brutta, quelli che hanno la faccia fresca di affermare che il "movimento sociale italiano" non è fascismo?

Non è dunque fascismo il turpiloquio sistematico contro i superstiti della lotta partigiana? che si suppone protetta persino dagli articoli del Trattato di Pace del 1947? Non è fascismo quanto i giornali del M.S.I. scrivono contro la repubblica e i suoi difensori di ieri e di oggi? Non è fascismo tutelato dalla democrazia cristiana la sequela degli attentati bombistici contro, per ora, le sedi del partito comunista italiano? E non è fascismo il segno della svastica tedesca, disegnata per terra e sui muri? Non è fascismo l'esistenza stessa del missinismo che non rin-

nega niente di Mussolini e del medioevo fascista?

Il Movimento Sociale Italiano fa piacere alla democrazia cristiana, che lo incoraggia, lo coltiva, sollecita i suoi voti, e lo protegge. E non gli torce un capello, e del fascismo mantiene intatto nella compagine dello stato tutto quel che le riesce di salvare, dai regolamenti della polizia al personale della burocrazia governativa e della stessa magistratura.

Nel fascismo (che si chiama Movimento Sociale sol perchè tanto la Costituzione della Repubblica che i trattati internazionali vietano la ricostituzione formale del partito fascista) la democrazia cristiana trova le stappelle e il can da guardia contro una eventuale vera svolta a sinistra del popolo italiano. La democrazia cristiana non dimentica che sono state le bande dei sicari fascisti a rifare il potere temporale ed a riconsegnarle il popolo italiano nel 1922, con la marcia su Roma appoggiata dai clericali, nel 1929 con l'imposizione dei patti fascisti del Laterano, e nel 1947 con l'approvazione dell'art. 7 della Costituzione da parte della maggioranza clericocomunista dell'Assemblea Costituente.

Non dimentica, e mantiene in riserva i masnadieri con la speranza di potersene ancora servire in caso di bisogno.

E. Casula

Maggio 1962

L'OPINIONE DEI COMPAGNI

Montevideo, 15 febbraio 1962

*Compagni del gruppo Centro della F.A.U.:
Con la presente cessiamo di far parte del gruppo al quale abbiamo appartenuto insieme durante molto tempo e alla Federazione Anarchica Uruguaya, che contribuimmo a fondare.*

La F.A.U. nacque con una fondamentale dichiarazione di principi e con un programma di lotta e di studio che rispondeva (e secondo noi risponde ancora) alle esigenze del momento storico in cui viviamo.

Il metodo di lavoro che fu adottato, specialmente fra la prima riunione plenaria e il primo congresso, periodo durante il quale le relazioni e le risoluzioni dell'Assemblea costitutiva furono sottoposti a un esame critico molto serio, attraverso i gruppi ed i bollettini, costituì un'applicazione affatto nuova e particolarmente felice dei criteri libertari alla vita organica del movimento.

Il desiderio di una maggiore efficienza ed agilità — specialmente nel campo sindacale — produsse nel secondo congresso un cambiamento di struttura che altro non era se non la manifestazione di una tendenza centralizzatrice che si ignorava. Non si ottenne una maggiore agilità, ma si perdettero l'originalità e, in certa misura, la vitalità della F.A.U.

A cominciare da quel momento, le nostre divergenze dall'insieme dell'organizzazione e dalle sue posizioni pubbliche cominciarono a diventare sempre più numerose e decisive. Le successive tappe di tale allontanamento furono:

la lotta per Legge Organica dell'Università, nella quale molti compagni che svolgono un'attività notevole nella F.A.U. condivisero la linea intollerante della Federazione Studentesca,

le consegne di sapore demagogico, su terreno sindacale, in coincidenza coi movimenti sindacali politicizzati che favorivano gli interessi di certi gruppi di lavoratori a detrimento dell'avvenire economico del complesso sociale e specialmente dell'incremento del livello di sussistenza all'interno (caso dell'industria della carne),

l'abbandono dell'"anarchismo critico" e dello studio dei problemi locali mediante l'adozione di "slogans" interamericani di ampia (per quanto artificiale) e limitata alle città) attrattiva popolare (esempio: gli aspetti più superficiali dell'anti-imperialismo),

e, ultimo, l'appoggio praticamente incondizionato al governo cubano, vale a dire l'abbandono della rivoluzione cubana nelle mani di coloro che innalzati da cotesto vuoto

ideologico che si è fatto chiamare "irrazionalismo" e dal proprio desiderio di potere, la consegnavano all'imperialismo comunista.

La rivoluzione cubana, come prima la rivoluzione russa, ha di nuovo impostata e messa in crisi tutta la problematica rivoluzionaria.

Alla luce degli avvenimenti cubani, emersero in pieno ed occuparono un posto centrale divergenze che prima affioravano appena marginalmente fra le ombre dei nebulosi concetti di "imperialismo" e "anti-imperialismo".

Le principali posizioni della F.A.U. nelle quali noi troviamo impossibile consentire sono le seguenti:

1) *La identificazione di un paese col suo governo, per dittatoriale che sia;*

2) *la identificazione della "terza posizione" (già tanto ambigua e polivalente, ma suscettibile di una interpretazione anarchica), col "terzo mondo", che è un blocco di stati;*

3) *l'identificazione del capitalismo di stato col socialismo (ci volle tutto il sangue della rivoluzione e della controrivoluzione russa per dissipare questo malinteso che ora ritorna);*

4) *la trasformazione della lotta contro lo sfruttamento e il privilegio politico-economico su piano internazionale, in rivendicazioni che corrispondono al "nazionalismo nei paesi sotto-sviluppati";*

5) *la identificazione della "violenza rivoluzionaria" (per se stessa già in crisi nel movimento anarchico mondiale), con la repressione governativa mediante il plotone di esecuzione;*

6) *la confusione tra il socialismo, che implica socializzazione e non nazionalizzazione dei mezzi di produzione, e il puro e semplice "pane", e la separazione (che nel caso di Cuba è diventata opposizione) fra questo pane e la libertà;*

7) *la sostituzione della distinzione fra sfruttati-oppressi e sfruttatori-oppressori con quella fra paesi ricchi e paesi poveri, e, come conseguenza, l'adozione degli slogan anti-imperialisti e anti-yankee, che vengono generalmente impiegati nel gioco internazionale delle forze per mettere l'odio irrazionale di tipo nazionalista al servizio della cupidigia di potere di governi e di partiti;*

8) *la contribuzione al culto di determinate figure politiche quali Fidel Castro.*

Noi riteniamo che la F.A.U., accettando consegne estranee, che ci sembrano direttamente contrarie al significato e alla funzione del movimento anarchico, e adottando come idee frasi fatte di contenuto variante,

può bensì aumentare il numero dei suoi affliggiati, ma ha perduto per ora ogni ragion d'essere.

Ce ne andiamo, con molto dolore, per un dovere di coerenza che, se interrompe una lunga collaborazione, non spezza i legami d'affetto a cui diede origine e che possono permettere in qualunque momento che si riannodi, qualora vengano a cessare i principali disaccordi ideologici.

Pensiamo inoltre che questo distacco non ci impedirà di continuare a dare il nostro appoggio ad iniziative marginali non toccate dal dissenso come BAIA, come l'Ateneo Cerro-La Teja, col loro carattere locale di discussione e di studio, ecc. Così desideriamo continuare l'abbonamento a "Lucha Libertaria" e, se possibile, continuare a ricevere il Bollettino.

Pregandovi di far pervenire alla Giunta della F.A.U. questa rinuncia, che vorremmo provvisoria, alla nostra qualità di affliggiati, vi salutiamo con la consueta cordialità.

Luca Fabbri
E. Cressatti

* * *

Pubblichiamo — traducendola dallo spagnolo dell'originale — la precedente lettera dei compagni Fabbri e Cressatti perchè essi hanno espresso il desiderio di far conoscere la loro posizione per mezzo dell'"Adunata" e perchè non è stato loro possibile ottenerne la pubblicazione nella stampa dell'organizzazione a cui appartenevano. Ciò facendo, non intendiamo intrometterci nelle questioni interne dei compagni di Montevideo e della Federazione Anarchica dell'Uruguay, per quanto la lettera tocchi problemi che non possono lasciare indifferente chiunque abbia a cuore le idee che ispirano il movimento anarchico internazionale.

Sapevamo, attraverso allusioni trovate qua e là nei giornali di parte nostra, che a Montevideo si erano manifestati profondi dissensi fra i compagni, ma ignoravamo i termini del conflitto ideologico, come ignoravamo che nei confronti della situazione cubana si fosse addirittura manifestato un orientamento proprio "castrista". Qui non abbiamo finora conosciuto nessun anarchico convertito al "castrismo", che sembra ancora alquanto difficile definire nei particolari, ma che è incontestabilmente un partito di governo, anzi un governo dittatoriale e non può, per ciò solo, presentare punti di contatto con l'anarchismo di nessuna tendenza.

Negli Stati Uniti si è manifestato, invece, il fenomeno opposto, di anarchici e di libertari che vedono tutto il male nel castrismo e tutto il bene nell'anticastrismo (che ha naturalmente i suoi massimi incentivi nei furori della plutocrazia statunitense e nella bellicosità dei suoi sostenitori), dimenticando che esistono il popolo cubano e il popolo degli Stati Uniti e i popoli del resto del mondo, con bisogni ed aspirazioni distinti dai calcoli e dagli interessi dei rispettivi governanti e sfruttatori. Noi abbiamo cercato di tener presenti le aspirazioni e i bisogni di quelli con tanto maggior fervore quanto più evidenti e funeste apparivano le mene di questi. Di questi: cioè di coloro che, da una parte, preparavano l'invasione militare dell'Isola di Cuba e la tentavano, e, dall'altra parte, di coloro che minacciavano di scatenare la terza guerra mondiale nel caso che l'invasione fosse iniziata con successo.

Noi non sappiamo come si vedano a Montevideo la politica ufficiale del governo di Washington e le sobillazioni quotidiane delle correnti imperialiste che si agitano in questo paese con mezzi a disposizione quasi illimitati. Ma possiamo assicurare quei compagni che non si tratta di apparenze ingannevoli né di illusioni ottiche da parte nostra, bensì di un movimento gigantesco di forze sociali operanti nei diversi paesi sulla base della solidarietà dei loro comuni interessi privilegiati, mediante l'asservimento e lo sfruttamento delle popolazioni sottoposte: il pericolo esterno si traduce sempre in misure ognora più severe contro il pericolo interno — vero o presunto che sia.

Circondati dalla rete di queste agitazioni forsenate, noi abbiamo cercato di respingerne la benchè minima solidarietà, non fosse che quella del silenzio; e nello stesso tempo

LO SCIOPERO DELLA FAME

di LOUIS LECOIN

Il compagno Louis Lecoïn è una vecchia conoscenza. Al tempo della prima guerra mondiale rifiutò di prestare il servizio militare e fu condannato alla prigione dove rimase per parecchi anni. Da allora in poi non c'è stata causa libertaria in Francia o altrove che non l'abbia avuto in prima linea. Fu lui che nel 1927, vestito da soldato statunitense, s'introdusse nel vecchio palazzo del Trocadero, dove doveva tenersi l'annuale Congresso dell'American Legion, ed al momento dell'apertura prese per primo la parola per protestare contro l'allora recente assassinio di Sacco e di Vanzetti.

Ora, da parecchi anni, con la fondazione del periodico "La Liberté", si dedica col consueto fervore alla causa degli obiettori di coscienza che vengono in Francia — come del resto in Italia — trattati come i peggiori delinquenti e tenuti, mediante successive condanne per il medesimo fatto, in prigione per periodi illimitati che arrivano persino a vent'anni.

Diversi anni fa il Presidente De Gaulle ha ripetutamente promesso a individui privati come l'abbe Pierre e uomini politici come Guy Mollet, che gli obiettori di coscienza che si trovano in prigione da cinque anni o più sarebbero liberati, ma la promessa non è stata mantenuta.

Per protestare contro tale inadempienza e per testimoniare ai prigionieri la sua solidarietà e per la loro causa la sua assoluta devozione, Louis Lecoïn ha iniziato il primo giugno u.s. lo sciopero della fame che conduce negli uffici di "Soccorso agli Obiettori di Coscienza", astenendosi da qualunque alimento, eccettuato il bere acqua di rubinetto, fino a tanto che i detenuti non siano stati liberati, quali che abbiano ad essere per lui le conseguenze.

Le quali possono essere gravi perchè Lecoïn ha 74 anni di età, e chi lo conosce sa bene che non è uomo da dire una cosa e farne un'altra. Di questa sua intenzione egli ha informato il generale Presidente De Gaulle mediante lettera del 28 maggio, che la "Liberté" del 1.º giugno pubblica integralmente.

De Gaulle è un generale, cioè un individuo la cui professione è di mandare gli uomini a morire, e non v'è la benchè minima ragione di supporre ch'egli attribuisca alla vita di Lecoïn maggior valore di quel che non abbia dimostrato di attribuire alla libertà degli obiettori di coscienza o alle sue stesse formali promesse.

Il compagno Lecoïn è quindi in doppio pericolo, per la sua grande età e per l'insensibilità di coloro nelle cui mani ha buttato la sua esistenza.

In materia di "sciopero della fame", chi scrive queste righe dissente da Lecoïn perchè ritiene che la sua vita valga di più della sua morte. Ma la sua vita appartiene a lui, e non si discute con chi sta compiendo quello che può benissimo essere a quest'ora il supremo sacrificio.

Noi non possiamo far altro che esprimere al compagno Lecoïn i nostri sentimenti di simpatia ed alla causa, per cui combatte questa che auguriamo non sia la sua ultima battaglia, tutta la nostra solidarietà. L'A.

* * *

P.S. — Sul finire della settimana scorsa, i dispacci parigini del "Times" (22 e 23 giugno) annunciavano:

Che Lecoïn, indebolito in modo pericoloso da 22 giorni di digiuno, era stato ricoverato all'ospedale Bichat;

Che il capo del governo francese, Georges Pompidou aveva ordinato la liberazione di 28 prigionieri e la presentazione alla sessione del Parlamento in corso, di un progetto di legge relativo agli obiettori di coscienza.

E che, in conseguenza di questo, il compagno Lecoïn avrebbe rinunciato alla continuazione dello sciopero della fame.

delineare qualche possibilità di farne argine ai disegni catastrofici di coloro che governano qui e altrove. L'A.

PERCHE' ?

L'opporsi alla superstizione religiosa è un fenomeno oggi così diffuso che ben sovente il fedele stesso si interroga nel contrasto fra la sua ragione ed il suo credo.

Le religioni vengono prese di fronte e demolite nella struttura nella quale si presentano, nelle contraddizioni che covano in seno, nei falsi di ieri posti a nudo dalle conoscenze di oggi.

Tuttavia è un fatto che da mille e mille anni gli uomini, non tutti, ma certo buona parte di essi, le hanno costruite, accettate, imposte, quasi parti necessarie della loro vita, come completamento a tutte le altre espressioni dell'esistenza.

Perchè? Molti perchè di dettaglio si possono dare per le diverse forme che esse hanno assunto e di cui si sono marteriate, ma sarebbe assai più riposante il poter farsi una idea di base del processo che le ha portate alla superficie, partendo da un uomo primitivo, sia esso il capostipite dell'homo sapiens, dell'altro di Neandertal, o chi sa forse di un pitecantropo.

Per quanto una divisione netta non esista fra l'animale a quattro zampe e l'uomo, deve essere avvenuto per forza un momento della evoluzione nel quale questa separazione è stata rilevata, esagerata forse, ma comunque posta davanti a questo esemplare nuovo vivó, fra tanti altri viventi.

L'individuare questo momento significa mettere a nudo le cause per cui un cane, un gatto non scoprono l'esercizio di alcun culto religioso e l'uomo sì.

Apprendo una parentesi noi possiamo dire che anche nei tempi storici vi sono stati dei sipari di ferro, oltrepassati volta a volta dalla società umana, modificandone la struttura così da imporre altra vita, altre necessità.

Non è esagerato il constatare come la scienza, basata su prove, le matematiche nei loro spettacolosi sviluppi, l'industria, oggi aggiungiamo pure la radio, che il baluba ascolta nella sua foresta, con un transistor, non siano stati di fatto, non siano improvvisi inaspettati, tali da rifare le società umane, volta a volta modificandone le strutture e sia pur lentamente e solo nei più avanzati rifacendone la mentalità.

Qualche cosa di simile deve essere avvenuto alla nascita delle religioni, chiamando con tale parola la più grossolana e la più elaborata; non trovo nulla di inverosimile che ad un dato momento il selvaggio, il progenitore antico abbia constatato l'avvento nella sua vita primitiva di un nuovo inaspettato, rivoluzionario dei sistemi già in uso.

Questo qualche cosa è stato per certo il pensiero.

Il giorno nel quale qualche uomo almeno si è accorto di pensare, quel giorno egli si è trovato a tu per tu con una forza dianzi ignota, d'una potenza impressionante, ben più paurosa di un diluvio, di un'epoca glaciale, di terre emerse o sommerse.

La scienza, i numeri, l'industria, la stessa radio siamo noi che li produciamo, e per ciò ne conosciamo il meccanismo. Per mirabile che tutto ciò sia ai nostri occhi, noi dominiamo, per lo meno produciamo tali forze, anche quando esse si prendono il diletto di prenderci la mano.

Ma il pensiero era bensì l'uomo che lo produceva, ma come? E poi era proprio lui a produrlo se nessuno dei suoi cinque sensi poteva individuarne l'origine?

E i sentimenti, e gli impulsi, e gli affetti, in quale fucina erano essi costruiti per poi entrare in noi e manifestarsi con tanta violenza?

Noi parliamo dei geni, del DNA, delle memorie tramandate dagli ascendenti, tutto materiale che possiamo dire nuovissimo; ma nulla l'uomo primitivo sapeva, poteva sapere del processo per il quale egli vedeva, udiva, col suo tatto distingueva il caldo ed il freddo, ciò che era duro da ciò che era molle; erano gli occhi che vedevano, le orecchie che sentivano, la pelle che giudicava; che ne sapeva mai lui che questi organi non erano, non sono che l'obiettivo di una macchina fotografica, mentre l'immagine, la sensazione era nel cervello che si formava, che si imprimeva, che

La terra e la fame tra gli uomini

(v. numero precedente)

restava nella memoria? Il Cervello era un piatto prelibato, che le donne del Sinantropo apprezzavano al massimo arrosolato; ma che entrava mai costui con la potenza del pensiero quando questi cominciò ad alzare la sua voce?

Ancor oggi gli amanti parlano del loro cuore che palpita, d'altri organi che si congestionano, ma quale fra essi mai si ferma un istante a ragionare sul centro mirabile dove si elaborano, maturano, esplodono le più affascinanti passioni?

Ma ancor oggi chi mai pensa all'ipofisi mentre sovrappone le sue labbra a quelle della amata, o se ne rende comunque conto, se pure è di là e, prima ancora, dalla corteccia cerebrale che l'amore lo incorgolisce, lo esalta?

Dieci, ventimila anni or sono, vi è stata una frattura fra l'azione del corpo vegetativo e il sorgere del pensiero, tale che quest'ultimo stupì e lasciò attoniti i suoi stessi attori, non sapendo né donde venisse a loro, né il come potessero accoglierlo e servirsene.

Che il sole li riscaldasse nelle prime giornate di primavera era cosa ben comprensibile, tal che all'inizio adorarono appunto il sole, ma da qual sole giungesse a loro il pensiero non lo sapevano, moltissimi ancora non lo sanno! e fu di lì che nacque l'ipotesi di una divinità invisibile, ma creatrice di quanto altrimenti non potevano giustificare.

E l'antitesi fra corpo vegetativo e pensiero è continuata nei riti, nelle credenze religiose, separando l'uomo animale dall'uomo sapiens... per grazia divina. Da ciò solo trae giustificazione la lotta ad oltranza che anche oggi il cristianesimo conduce contro questo nostro povero corpo e le sue esigenze elementari, in antitesi a quello che il cervello produce, pure essendo corpo esso stesso, ma ahimè, così poco conosciuto e rispettato.

Il dualismo fra corpo e spirito, inteso quest'ultimo in senso religioso, altro non è che l'ignoranza che continua, che lo stupore che continua fra un animale che agisce ed un cervello che pensa.

E poiché il cervello ne valeva la pena, tutto è stato posto in opera per innalzare quest'ultimo ai sommi gradi, ma, ma, non come parte dell'uomo, ma come suo avversario.

L'unità uomo è stata divisa in due, e noi sentiremo al concilio ecumenico prossimo la accettazione probabile della evoluzione darwiniana, ma il dogma di un intervento divino nel dare all'antico animale un'anima immortale, cioè un pensiero.

Vedere il cervello come una stazione trasmittente i cui programmi sono ricavati dalle memorie e nel cervello stesso una stazione ricevente dove una televisione proietta i suoi film e ci permette con ciò di vederli, non è, lo convergo, alla portata di tutti; anche se tutti hanno memorie e fabbrica di fiabe tratte da tali memorie e un telone dove queste si fissano e sono i nostri pensieri.

Qual meraviglia non è la luce per chi ignora i fotoni? Meraviglia è il pensiero, per chi ignora totalmente il meccanismo della nostra massa grigia. Imporre però la loro ignoranza alla conoscenza raggiunta, è il dramma, la tragedia che si gioca in questo povero mondo, non tutto egualmente evoluto; per molti ancora all'alba di diventare alla fine uomini, non più idiotamente credenti.

D. Pastorello

"Volontà"

Riceviamo e pubblichiamo il seguente comunicato amministrativo della rivista "Volontà":

Col 30 giugno 1962, per economia di tempo e di spesa, cessa l'affitto della Casella Postale 85, Genova-Nervi.

Preghiamo i compagni e i lettori di prenderne nota al fine di evitare disguidi postali.

Indirizzare fin da ora, la parte amministrativa a: Aurelio Chessa — Via Dino Col, 5-7-A — Genova. Il Conto Corrente Postale rimane sempre il Numero 4-18799 a Genova. Però non va più menzionato l'ufficio postale di Genova-Nervi. Le rimesse di fondi alla rivista "Volontà" vanno quindi inviate a: Volontà Conto Corrente Postale N. 4-18799 — Genova.

Ricordiamo che la corrispondenza riguardante la redazione va sempre mandata a: Giuseppe Rose — Via Roma 101 — Cosenza.

Si pregano le pubblicazioni di parte nostra di prendere nota di questi indirizzi.

L'Africa è un continente poco favorevole all'uomo. La carta geografica che ho sottocchi contiene molte zone bianche, cioè senza dati statistici concernenti il livello alimentare, in calorie, degli abitanti. L'autore (1) mette l'accento specialmente sulla situazione demografica e alimentare dell'Africa del Nord, del Sud Africano e dell'Africa Nera.

L'Africa contava circa 190 milioni di abitanti nel 1958. Oggi ne conta circa 210 milioni. Densità globale, 6 abitanti per chilometro quadrato, la percentuale più bassa del mondo. La popolazione è concentrata soprattutto nelle zone coltivabili dell'Africa del Nord: Egitto, Tunisia, Marocco, Algeria, e nell'Unione Sud-Africana.

L'Africa presenta un tale miscuglio etnico che rende molto difficile definire la situazione demografica alimentare dei suoi abitanti. Nel Nord troviamo europei, arabi, kabili, berberi, "chleuhs" e rifiani, tutti gruppi etnici differenti nel modo di alimentarsi. Vi si può aggiungere la massa eterogenea dei nomadi, il cui livello alimentare è impossibile precisare in termini di calorie. Il Sud africano è composto di bianchi europei, di indigeni, di meticci, di asiatici e di negri. Questi ultimi, i bantù, costituiscono il 66,9 della popolazione: circa 9 milioni e 500 mila su un totale approssimativo di 14 milioni.

Alla segregazione per motivo di razza, che separa gli europei da tutte le altre razze, corrisponde una differenza profonda dei regimi alimentari. Un quinto della popolazione detiene la più grande parte del potere d'acquisto mentre che altri, in numero tre volte superiore sono in condizioni di vita molto precarie. Tre milioni di negri sono parcati in zone e recinti speciali, come bestie. Malgrado condizioni demografiche più favorevoli e riserve più abbondanti, l'Africa del Sud, con la sua massa di individui confinati nelle riserve e letteralmente affamati, accusa uno "squilibrio" alimentare superiore a quello dell'Africa del Nord.

C'è poi l'Africa Nera: Sudan, Senegal, Etiopia, Madagascar, Congo. Essa sola è un mondo in movimento, in gestazione. Il libro in esame contiene pochi dati su questi popoli, come pure sulle tribù primitive che vivono di caccia e di frutti selvatici raccolti nella foresta tropicale: ottentotti, pigmei, boschimani. Analizzare l'Africa Nera sarebbe certamente molto attraente e interessante, ma data la complessità del problema è duopo rinunziarvi.

Il livello alimentare medio degli africani espresso in calorie è il seguente: Unione del Sud-Africa, 2.700 unità per abitante e per giorno. Seguono: la Rhodesia con 2.450; l'Egitto con 2.360; il Madagascar 2.074; la Tunisia 1.545; il Marocco 1.825; e l'Algeria 1.621. Queste ultime cifre dovrebbero significare molta fame; ma viene molto bene a proposito l'osservazione che fa l'autore e che ho citata al principio di questo scritto, è cioè: "Un'alimentazione bene equilibrata non dipende sempre dal rapporto calorie-proteine-materie grasse, ma dall'adattamento degli uomini al loro ambiente, al loro clima e alle condizioni del loro lavoro.

La modicità dei loro bisogni, in energie, permette a molti indigeni dell'Africa di raggiungere un mediocre equilibrio alimentare con poche calorie, grazie alla qualità degli alimenti che consumano.

Prima di lasciare l'Africa rilevo alcuni dati concernenti l'Egitto che è la parte più popolata dell'Africa settentrionale: 23 milioni di abitanti, che raggiungono densità locali incredibili: 843 abitanti per Kmq. della provincia di Assiout; la media complessiva è di 540 abitanti per Kmq. La popolazione aumenta in ragione di più di 550.000 ogni anno. Nascite, 44 per mille. Mortalità 19 per mille. (Queste ultime cifre valgono per tutta l'Africa del Nord, eccettuata la Libia, zona desertica, famelica. L'Egitto batte il record della disoccupazione: 8 milioni di egiziani non trovano occupazione. Grazie al gioco degli scambi e all'esportazione del cotone, gli egiziani possono mantenersi ad un mediocre livello alimentare. Fino a quando? Tutti gli

sforzi di Nasser saranno vani se la popolazione continuerà ad aumentare al ritmo attuale. E' al problema demografico che bisognerà attaccarsi per evitare la fame.

Conclusione sull'Africa: il diagramma che ho sottocchi mette l'insieme dei territori africani fra quelli che dispongono di 2.200-2.400 calorie giornaliere per abitante, eccezione fatta del Congo e delle zone in bianco, cioè senza dati. Considerata la vastità del continente e la bassa densità complessiva della sua popolazione, l'aumento demografico non dovrebbe far paura, se non si concentrasse in zone particolari.

* * *

Il Medio Oriente si trova nelle medesime condizioni dell'Africa del Nord, forse peggio che meglio, cioè ai limiti della fame malgrado le sue favolose ricchezze in petrolio. Se queste, invece di profittare soltanto al fastoso lusso dei nababbi e delle loro corti e cortigiane, fossero meglio distribuite, il Medio Oriente non sarebbe forse paese di miseria e di fame. Ma io divago e ragiono come... Candido!

Un capitolo speciale è dedicato al nuovo stato d'Israele che l'autore definisce "un'esperienza senza precedenti". Qui il livello alimentare è superiore, al resto del Medio-Oriente: da 2.300 a 2.750 calorie giornaliere.

* * *

Il Brasile è il paese dei contrasti: 55 milioni di abitanti nel 1958, ne conta attualmente 67 milioni e 300 mila che aumentano con ritmo accelerato.

La fame è cronica in certe contrade deserte, in altre riveste caratteri sporadici. Non si tratta di calamità dovute alla densità della popolazione, che è di soli sei abitanti per chilometro quadrato, media complessiva; ma bensì di lunghi periodi di siccità che interrompono periodi di vita normale quasi felice. Allora la fame diventa un vero flagello come succede periodicamente ogni cinquant'anni nella provincia del Sertao — nel Nord-Est brasiliano.

Il regime alimentare della vastissima Amazonia, in ragione di 1.800-2.000 calorie giornaliere a testa, basta per assicurare la vita degli abitanti, perchè qui l'uomo si è adattato al suo ambiente ecologico. Il clima impone varianti fisiologiche che danno un ritmo particolare al metabolismo della amazoniano. Il regime amazoniano tale quale è permette la vita; sotto altri cieli sarebbe mortale.

La coltura speculativa della canna da zucchero, del cacao e del caffè, è in grande parte la causa della deficienza alimentare del Nord-Est. I proprietari delle piantagioni hanno riservato a tali colture le migliori terre coltivabili della costa con grande pregiudizio della produzione agricola dei cereali e dei legumi; di modo che il regime alimentare degli abitanti della costa (densità 137 per Kmq.) non comporta né legumi, né frutta, né carne fresca, né latte. E' composto essenzialmente di fagioli neri, carne seccata e di zucchero; non è per conseguenza equilibrato. La mancanza di vitamine crea delle anomalie fisiologiche che sono il triste retaggio della fame. La mortalità infantile è talvolta enorme: 553 per mille. Quasi cinquanta per cento degli abitanti non arrivano ai trent'anni.

Ciò non ostante, il Brasile aumenta di popolazione rapidamente; fra un secolo, se continua al ritmo attuale, il Brasile conterrà 200 milioni di abitanti. Questa progressione non ha tuttavia niente di allarmante, se si tiene conto delle immense possibilità e risorse del paese, e se venisse ad essere coltivato coi metodi ed i sistemi in uso in Israele, invece d'essere depredato dalle monoculture commerciali e dai monopolisti dello zucchero e del cacao.

La deficienza alimentare di certe zone è pure motivata dall'incapacità del circuito di distribuzione e di circolazione dei prodotti. Niente è previsto per conservare mediante processi tecnici e incamminare verso il Nord-Est del paese i prodotti agricoli degli Stati del Sud. Le derrate marciscono o sono distrutte. Tutte queste cause sociali spiegano facil-

mente la fame endemica o epidemica secondo le annate, le regioni e le intemperie.

La provincia di Sertao può servire d'esempio. Regione costiera al Nord-Est del paese, godendo di condizioni naturali che le sarebbero favorevoli è diventata, causa l'appetito dei profitti immediati dei colonizzatori, una terra di fame in balia dei capricci della meteorologia. Gli effetti della siccità sono disastrosi e possono prolungarsi durante due o tre anni. Si assiste allora al massimo esodo delle popolazioni e alla marcia della fame verso il Sud. Della marcia della fame del 1958 le cronache serbano una straziante testimonianza. L'autore del libro in discussione dedica due lunghe pagine a questo raccapricciante episodio che gli fa dire: "Si vede che il fenomeno della fame distrugge non soltanto l'organismo ma anche la resistenza psichica e morale della vittima. Niente può condurre l'uomo ad una degradazione peggiore: E' uno scandalo per l'umanità".

Concludendo, il Brasile è il paese dei contrasti. Il livello alimentare può variare e oscillare da una zona all'altra, da 1.800 a 2.600 calorie a testa. Il paese è ricco in sé e poco popolato, ma occorre che gli ostacoli economici e sociali che nuociono allo sviluppo dell'agricoltura siano eliminati al più presto. Solo così facendo il paese più giovane e più promettente del mondo eviterà la catastrofe della fame.

C. d. Bazan

(La conclusione al prossimo numero)

(1) La terre et la faim des hommes di Edouard Bonnefous, Paris.

IN BIBLIOTECA

CARLO PISACANE e la "Guerra combattuta in Italia" 1848-49.

L'opera di Carlo Pisacane, del resto come quella di Michele Bakumin, sembra ritornare di attualità dopo un periodo di quasi oblio da parte di un gran numero di socialisti.

Socialisti e socialismo, durante alcuni anni hanno batutto le vie dell'autorità e della dittatura, ed ora sembra si risenta il bisogno di ritornare alle origini ed alle esigenze libertarie. Di questo non saremo certamente noi a lamentarci.

L'opera e il pensiero di Carlo Pisacane sono troppo poco conosciuti, anche se di lui e di alcune sue gesta si è parlato molto. Sfortunatamente però si sono rilevate solo quelle che potevano servire ai fini "patriottici", di modo che invece di renderle chiare e precise si è andati snaturandole completamente. Si sono deformati pensiero ed azione, perchè in quasi nessun caso ci si è curati di rilevare le profonde esigenze sociali da lui prospettate e tutta la politica sociale da lui sostenuta.

In realtà, il fondo della sua opera e del suo pensiero erano conosciuti solo da alcuni specialisti. Le sue opere maggiori erano introvabili seppure pubblicate tutte monche, tanto che non si poteva dire che da esse il pensiero del Pisacane risultasse limpidamente. E questo era più e peggio che una lacuna, un vero delitto.

Ora però coll'edizione delle opere pubblicate a cura dell'editoriale "Avanti!" è da sperare che tutto questo sia riparato e, infine ci si possa avvicinare alle opere — fondamentali ed integrali — di questo precursore del socialismo libertario, e la conoscenza e lo studio delle sue idee non sia più il caso di pochi bibliofili che, dopo lunghe ricerche e molta fortuna, riuscivano a rintracciare qualche vecchia edizione, anche se, come dicevo, esse erano quasi tutte mutilate. Ora le edizioni "Avanti!" s'impegnano a pubblicare le opere integrali ed alla portata del vasto pubblico, perchè tanto per il loro prezzo, per le cure e soprattutto per la loro integralità, consentiranno a tutti i vogliosi di conoscere le origini del pensiero socialista in Italia e di cogliere il frutto del ricco pensiero del Pisacane, che meglio e più dei suoi contemporanei combattè, non la forma di un dispotismo, ma il dispotismo stesso.

Sicuramente, una delle ragioni per cui Pisacane era poco conosciuto, come pensatore socialista, era dovuta al fatto che le sue opere

erano difficili da rintracciarsi, tanto che quando avveniva, questo poteva essere considerato un grande avvenimento.

Già Carlo Cafiero, poco meno d'un secolo fa, quando riuscì a trovare il primo volume dei "Saggi" — l'unico che si era pubblicato — aveva scritto ad un amico: "Eureka! Eureka! ho trovato gli scritti del Pisacane. . . Ed era tanto entusiasta che avrebbe voluto curare lui stesso una nuova edizione, ma ciò le circostanze non gli permisero.

Anche Francesco Saverio Merlino studiò l'opera del Pisacane e fu entusiasta difensore delle sue idee, e i suoi articoli sparsi in giornali e riviste vennero raccolti in opuscolo; ed articoli su Pisacane vennero scritti da Niccolò Converti, e più tardi da Luigi Fabbrì, — anche questi raccolti poi in opuscolo — ed ognuno di loro rilevò il pensiero fondamentalmente socialista libertario dell'autore dei "Saggi" (1) e della "Guerra combattuta in Italia negli anni 1848-49" (2), opere che, come dicevo pocanzi, era difficile prima d'ora anche semplicemente consultare perchè non era facile trovarle persino nelle importanti biblioteche.

Soprattutto i famosi "Saggi", l'opera fondamentale del Pisacane, nei quali aleggia la convinzione che il socialismo non può andare disgiunto dalla libertà.

Le edizioni dell'"Avanti!" hanno pubblicato, da qualche anno, i quattro volumi dei "Saggi" e qualche mese fa, hanno ripubblicato il volume su "La Guerra combattuta in Italia negli anni 1848-49" mettendo così gli studiosi e chiunque vuole conoscere nella sua completezza il pensiero socialista del Pisacane e la critica da lui mossa alle manchevolezze della lotta militare, politica, economica e sociale condotta in quegli anni, in condizioni di farlo.

Dei "Saggi" si possedeva un solo volume, ma della "Guerra Combattuta" esisteva una edizione del 1906, fatta dall'editore Albrighi e Segati e pubblicata nella Biblioteca Storica del Risorgimento Italiano; ma anche questa edizione, da lunghi anni esaurita, era diventata introvabile.

"La guerra combattuta in Italia negli anni 1848-49" potrebbe considerarsi il complemento storico del lavoro teorico venuto dopo, dei "Saggi", oppure anche, come la sua introduzione, in ogni caso opera importante perchè già in essa si rivela, completa e matura la convinzione socialista dell'autore, non solo, ma l'originalità delle idee e delle osservazioni del Pisacane aiutano a capire alcuni errori della classe dirigente di allora, mentre, d'altro canto, si vede il formarsi delle idee socialiste in Italia e l'affermarsi delle ragioni che portarono queste a prendere corpo e forma fuori dalle influenze francesi, tanto forti in Italia, e soprattutto da quelle tedesche.

In questo volume, il quinto delle opere che Aldo Romano sta curando, si vede in atto il tentativo di considerare in un tutto organico i diversi avvenimenti militari e politici del biennio 1848-49 e degli anni che immediatamente lo precedettero, e il ripensamento unitario degli avvenimenti occorsi nelle varie regioni dell'Italia, da quelli della Sicilia a quelli della Lombardia, la politica della Corte di Napoli e quella della Corte di Torino o dei repubblicani di Firenze, di Venezia o di Roma.

Subito, anche da una prima lettura sommaria del libro risalta il suo spirito socialista libertario, perchè egli considera l'idea della indipendenza patria e lo stesso stabilirsi della repubblica, preannunciato come un mezzo e non come un fine, poichè il fine è il socialismo anti-autoritario ben precisato nella formula di libertà e associazione. In ogni caso colla pubblicazione di questi volumi, i "Saggi" prima, e recentemente la "Guerra combattuta in Italia", essendo le opere più caratteristiche e significative, si rende facile fare attorno a Carlo Pisacane ed al suo pensiero un discorso ampio e completo che prima non era possibile.

Ugo Fedeli

(1) "Saggi storici-politici-militari sull'Italia, riportati alla lezione originale secondo l'autografo e per la prima volta pubblicati integralmente" da A. Romano, 4 volumi, ed. "Avanti!" L. 3000.

(2) "La Guerra combattuta in Italia negli anni 1848-49", Carlo Pisacane. Milano, ed. "Avanti!" L. 1200.

Quelli che ci lasciano

La triste serie purtroppo continua. DENISE JUIN — la Comagna di Armand — è scomparsa giovedì scorso, a circa tre mesi dalla di lui dipartita.

Lo strano destino di questa donna! Compagna affettuosa durante mezzo secolo di quell'essere di battaglia che fu Armand; — si era unita a lui esattamente nel 1912 — compagna, sorella e, starei per dire; qualche volta madre; sempre silenziosa e sempre in disparte; di una fedeltà senza pari nei periodi di libertà e ancor più in quelli dei lunghi anni di prigionia e di campo di concentramento da lui subiti, soltanto pochi intimi conoscevano le grandi qualità che racchiudeva questa donna facente parte d'un'epoca ormai scomparsa.

Profondamente atea, maestra, leggermente fatalista, riteneva che il più grande compito della sua vita fosse l'assistenza al suo compagno — assistenza nel più largo senso del termine —, ed a questa dedicò tutta se stessa. Seppe elevarsi al di sopra di tutte le meschinerie che purtroppo circondano tutti gli ambienti frequentati dal genere umano, e seppe dare tutta l'affezione e tutto il sollievo che spesso necessitano all'uomo di battaglia.

Faceva tutto con spontanea naturalezza, senza alcuna enfasi, quasi nascondendosi con un velo di tenue pudore che faceva parte del suo essere. Lottava tenacemente contro la sua salute malferma per il timore di scomparire prima del suo compagno. . . E quasi si direbbe che ora che lui non era più, pensasse che non le restava più che ritirarsi in disparte in punta di piedi, silenziosamente come aveva sempre vissuto.

Non è nostra abitudine dire di più: nè per i vivi, nè per i morti. Ma che i compagni siano grati alle rare donne come questa. Sappiano che dobbiamo a Lei; alla sua opera affettuosa, alla sua assistenza, al suo tenace lavoro, e alla sua completa dedizione, una buona parte dell'opera che Armand ha potuto svolgere. Sicuramente. Credo che ciò meriti la nostra gratitudine.

I funerali civili hanno avuto luogo quest'oggi a Rouen, presenti alcuni compagni-amici. Denise Juin aveva 80 anni.

J. M.

Rouen, 12 giugno 1962

Il compagno MARIO CASTAGNA è morto il 5 giugno u.s. in una casa di Cura a Piacenza. Aveva sessant'anni. Una paralisi lo colpì la domenica 3 giugno e morì due giorni dopo.

Si ricorderanno di lui tutti i compagni che si rifugiarono in Francia per sfuggire alla reazione fascista. Anche Mario abbandonò il paese natio, S. Giorgio Piacentino, per sottrarsi a quella e ripartì a Parigi alla fine del 1922. Qui, per difendersi, uccise un provocatore iscritto al Fascio italiano di quella città.

Riacquistò la libertà dopo diversi anni di prigionia. Ma un'altra feroce condanna della reazionaria Corte d'Assise di Versailles lo mandò ai lavori forzati, in Gujana, nel 1931. Vi restò venti anni in mezzo a indicibili sofferenze che ne minarono il fisico. E fu graziato nel 1951 grazie all'interessamento dei compagni italiani del Nord America che lo assistevano continuamente durante il suo soggiorno nell'isola maledetta.

Aiutato da loro poté ritornare in Italia. Ma ormai il povero Mario era in condizioni penose. Ricovertato sei anni fa, ha terminato la sua dolorosa esistenza con l'unico conforto della presenza dei compagni se non di quella dei parenti, dispersi un po' per tutto il mondo.

Alla sua memoria il nostro affettuoso, fraterno saluto. — P.

A New London, Connecticut, cessò di vivere il 13 giugno u.s. il compagno GIODARNO CESARINI improvvisamente, all'età di 68 anni.

Era uno dei militanti del nostro Gruppo fin dalla giovane età, assiduo ed attivo fino all'ultimo. I suoi resti furono cremati.

La sua scomparsa scava ancora un vuoto penoso nelle nostre file.

Sicuri di interpretare i sentimenti di tutti coloro che lo hanno conosciuto e stimato, esprimiamo alla famiglia addolorata le nostre condoglianze fraterne. — "I Liberi".

SEGNALAZIONI

La Casa editrice "The World Publishing Company" di Cleveland e New York, ha pubblicato, lo scorso mese di marzo, l'edizione originale (Meridian Books) del libro di George Woodcock: ANARCHISM — A history of Libertarian ideas and movements. — Volume di 506 pagine, legato in cartoncino, prezzo \$1,95.

COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

New York City. — Beginning in July the Libertarian Forum will meet every Friday Night at Stuyvesant Casino, 192 Second Avenue, Room 43 (9th Street).

Trenton, N. J. — Il picnic del New Jersey a beneficio dell'Adunata dei Refrattari avrà luogo quest'anno nel medesimo posto dell'anno scorso e cioè nel Royal Oak Grove. Il Parco sarà a disposizione dei compagni durante le giornate del sabato 30 giugno e della domenica 1 luglio.

Come gli anni precedenti, l'iniziativa di questo picnic è presa sotto gli auspici dei compagni del New Jersey, della Pennsylvania, di New York e del New England, ed offre ai militanti di tutte le zone degli Stati Uniti che si trovino da queste parti l'opportunità di incontrarsi con noi e passare ore non inutili in buona compagnia.

Rivolgiamo a tutti l'invito più cordiale. — Gli Iniziatori.

P.S. — Chi non è pratico del posto, segua le indicazioni seguenti per arrivare al parco summenzionato:

Venendo per la strada numero 1, dal Nord o dal Sud, giunti nella città di Trenton, al Brunswick Circle, seguire la curva fino ad imboccare la Brunswick Avenue (Rte. 206), seguire questa per sette blocks; poi voltare a sinistra prendendo N. Oldon Avenue sino alla fine; voltare ancora a sinistra su White Horse Road, proseguire su questa per due blocks, indi voltare a destra su Kuser Road e seguire questa per circa un miglio e mezzo. — In caso di disagio, si può domandare a chiunque s'incontri, del luogo, perchè il posto è molto conosciuto.

Chi arrivi a Trenton col treno, il meglio che può fare è di farsi portare sul posto da un Taxi. — Gli Iniziatori.

New York City. — Come negli anni passati, in occasione del picnic del New Jersey i compagni che pur non intervenendo di persona vogliono solidarizzare con la nostra iniziativa, possono indirizzare a: Guido Alleva, 1650 North 61 St., Philadelphia 51, Pa.

New York City. — I compagni di New York, Brooklyn e delle altre località metropolitane sono avvisati che per il picnic del New Jersey (che anche quest'anno avrà luogo a Trenton), abbiamo noleggiato un BUS che farà il servizio di andata e ritorno il giorno di domenica 1 luglio.

Chi vuole assicurarsi il posto in detto Bus scriva subito all'amministrazione dell'Adunata: Box 316 — Cooper Sta. — New York 3, N. Y.

Il Bus partirà alle ore 8 A. M. precise da Howard Ave. e Broadway, BROOKLYN — e alle ore 8:30 A. M. dal cantone di Canal Street e Broadway; NEW YORK.

Lo stesso Bus si fermerà a NEWARK per ricevere i compagni di questa città, all'angolo Market Street-Pennsylvania Station, alle ore 9 A. M. precise.

I compagni che vogliono servirsi del Bus suindicato sono avvertiti che devono presentarsi all'ora precisa qui fissata perchè il Bus non può sostare che per qualche momento ai punti di convegno. — Il Comitato.

Los Gatos, Calif. — L'annuale picnic a beneficio dell'Adunata dei Refrattari, sarà tenuto anche questa volta nel bellissimo Wildwood Park situato nella vicina Saratoga, domenica primo luglio 1962.

Per giungere sul posto seguire la Highway numero 9 fino alla Quarta Strada, nel centro di Saratoga, ove un cartello indica di girare a destra, passare il ponticello e si è sul posto.

Due corse di autobus partono da San Francisco per Saratoga dalla Greyhound Station, alle ore 7:20 e alle 10:30 antimeridiane.

Non abbiamo bisogno di rifare la descrizione allettante di questo magnifico parco, ove all'ombra di querce gigantesche passeremo una splendida giornata di svago, oltre che d'utilità per il nostro movimento.

Resta inteso che, come negli anni precedenti, i nostri cuochi prepareranno un buon pranzo per mezzogiorno con rinfreschi provvisti dai sottoscritti.

Chi non può recarsi al picnic e voglia inviare contribuzioni, può indirizzarle ad Armando Delmoro, 16364 La Chiquita Avenue, Los Gatos, Calif. — Gli Iniziatori.

Detroit, Mich. — Domenica 1 luglio, alle 22 miglia e Dequindre Road, avrà luogo una scampagnata familiare. Compagni e amici sono cordialmente invitati.

Vi saranno cibi e rinfreschi per tutti. Il ricavato andrà a beneficio dell'Adunata in cooperazione col picnic del New Jersey.

L'entrata al posto è al lato destro di Dequindre Rd. a circa 50 piedi dal ponte del primo funicello. Chi manca di mezzi di trasporto, come chi ha posti

disponibili, è pregato di trovarsi al numero 2266 Scott Street alle ore 9:00 A. M. precise.

In caso di cattivo tempo ci intratterremo nella sala. — I Refrattari.

Los Angeles. — Il giorno 4 luglio all'Arroyo Seco Park avrà luogo il primo picnic dell'Estate. Compagni ed amici sono invitati con le loro famiglie ad intervenire per passare una buona giornata insieme e concorrere al successo dell'iniziativa. Gli intervenuti non dimentichino di portare con sé le proprie vivande; al resto pensiamo noi. Il ricavato andrà dove più urge il bisogno.

Per recarsi sul posto, venendo dal Sud o dall'Est: servirsi della Pasadena Freeway uscendone alla 60 Avenue, ed appena fuori del ponte girare a sinistra. Girare di nuovo a sinistra verso la Freeway. Giunti davanti alla "fence", girare a sinistra e si troverà subito il posto.

Venendo dal West prendere la strada Figueroa andando al Nord fino alla 60 Ave., girare a destra fino al ponte dove un apposito cartellone indicherà il posto. — Il Comitato.

New York City. — Il primo picnic della stagione a beneficio del Centro Libertario avrà luogo, come l'anno passato, all'aria aperta sotto gli alberi frondosi del Pelham Bay Park, domenica 15 luglio. Vi saranno cigarie e rinfreschi per tutti.

Durante questi due mesi non vi saranno attività di alcun genere nei locali del nostro circolo, situati, come è noto, al No. 42, John Street (fra Nassau e William St.); ma per tenerlo aperto occorre la cooperazione di tutti. Contiamo quindi sulla solidarietà dei compagni.

Per andare sul luogo, prendere il Lexington Avenue Express fino alla stazione della 125 Str. e qui prendere il treno della Pelham Bay e scendere all'ultima stazione.

In caso di cattivo tempo si avrà una ricreazione alla sede del Centro Libertario. — Il Comitato.

Providence R. I. — L'Annuale picnic dell'Adunata avrà luogo quest'anno il giorno di domenica 29 luglio alla sede del "Matteotti Club" in Cranston, R. I. sezione di Knightsville. Vi sarà pranzo all'una precisa, giochi e altre diversioni. Compagni e amici sono cordialmente invitati.

Coloro che intendono intervenire abbiano la cortesia di preavvertirne gli iniziatori scrivendo a: J. Tommaselli, 454 Pleasant Valley Parkway, Providence 8, R. I.

Per recarsi sul posto seguire le indicazioni che seguono:

Per quelli che vengono dal Sud, le indicazioni non cambiano: arrivati nelle vicinanze di Providence, prendere la Strada numero 5 ed arrivati al "rotary" mantenersi sulla destra e voltare nella prima strada a destra che è Oxbridge Street che conduce sul posto.

Per quelli che vengono dal Nord: arrivati in Providence prendere Broadway che conduce a Oliveville Square, qui prendere Plainfield Street; arrivati alla prima luce rossa continuare nella medesima direzione sulla strada che porta il nome di Dyer Avenue e procedere su di questa finchè non si arriva alla luce rossa di Park Avenue, continuare per due blocchi sulla strada che si chiama Budlong Road, poi voltare a destra nella seconda strada che è East View Avenue, al numero 282 della quale è situato il Matteotti Club. — Gli Iniziatori.

Chicago, Ill. — Domenica 5 agosto, p.v. avrà luogo il nostro consueto picnic alla farm del compagno R. Bello a Chicago Heights. Il ricavato andrà dove più urge il bisogno. — I Promotori.

New York, N. Y. — Si avvertono i compagni di New York e dintorni che il picnic annuale del Bronx

"Bianchi e Negri"

Facendo seguito alla circolare diretta ai compagni prima dell'invio del libro, preghiamo i medesimi di tener presente che abbiamo rinunciato alla Cassella Postale fin dal primo gennaio 1962 per ragioni di economia.

Il volume Bianchi e Negri, di Dando Dandi, è messo in vendita al prezzo di Lire 400 per l'Italia, di \$1,50 per gli Stati Uniti.

Per le nuove ordinazioni rivolgersi a: Umberto Sama — Libraio — Cesena (Forlì).

Oppure alla: Libreria della F.A.I. — Piazza Embriaci, 5/3 — Genova. "L'Antistato"



avrà luogo quest'anno il giorno di domenica 12 agosto nel medesimo posto dell'anno scorso e precisamente all'FASTCHESTER BILTMORE GARDENS situato al numero 3530 Eastchester Road, Bronx.

Amici e compagni sono cordialmente invitati. — Gli Iniziatori.

Providence, R. I. — Ecco il risultato del picnic di domenica 10 giugno a favore del mantenimento dei locali del G. Matteotti Club: Entrate \$365,50; Uscite 122,55; Utile netto 242,95, che comprende le contribuzioni di: Paganetti \$5; e Rocco \$10.

Un vivo ringraziamento a tutti gli intervenuti. — Gli Iniziatori.

Detroit, Mich. — Da varie festicciole che ebbero luogo nel corso degli ultimi mesi, furono raccolti \$200 che di comune accordo furono ripartiti e spediti (recentemente) da noi stessi nel modo seguente: "Umanità Nova" \$40; "L'Agitazione del Sud" \$40; "Volontà" \$30; Colonia Maria Luisa Berneri \$30; "Freedom Press" \$30; "Società di Domani" \$30. — I Refrattari.

Willow Grove, Pa. — La prima scampagnata della stagione pro' "L'Adunata dei Refrattari", ebbe luogo nel posto del compagno A. Margarite, domenica 10 giugno. Dal punto di vista materiale il ricavato netto fu di \$100 compresa una contribuzione di \$5, da parte di Pietro. Un vivo ringraziamento a tutti gli intervenuti e arrivederci alla prossima occasione. — Il Circolo di Em. Sociale.

Cesenatico. — Si comunica ai compagni, ai Gruppi ed alle Federazioni che, da ora in avanti, tutto ciò che riguarda la Biblioteca Popolare di Studi Sociali di Cesenatico (corrispondenza, invio di libri, di denaro, di giornali e di pubblicazioni), per evitare disagi o mancati recapiti, sarà meglio indirizzare al recapito del compagno incaricato del funzionamento della Biblioteca stessa: Otello Missiroli — Via Fratelli Bartolini, 6 — Cesenatico (Forlì).

Gruppo editoriale L'ANTISTATO — Cesena. — Primo resoconto amministrativo del libro "Bianchi e Negri".

Trieste, Libero Vigna 10.000 — Codogno, Maccarona 1.000 — S. Benedetto dei Marsi, De Rubeis 1.800 — Catanzaro, Carpino 1.000 — Novara, Femia 1.300 — Pugliola, Renzo Ferrari 2.000 — S. Croce sull'Arno, Gino Giannotti 1.600 — Castell. Stabia, Lusiano 400 — Minervino Murge, Liuni 2.000 — Milano, Giambelli 4.000 — Nonantola, Trotti 800 — Livorno, Virgilio Antonelli 5.000 — Mantova, Mezzadri 1.000 — Capri, Vuotto 1.000 — Firenze, Messeri 500 — Pistoia, Frosini 500 — Formovo Taro, Pacini 850 — Signa, Nozzoli Quisnelo 2.000 — Udine, Petrozzi 4.000 — Volterra, Fanucci 4.000 — Perugia, Cattanelli 3.200 — Campiglia M., Beconi 400 — Milano, Alberto Moroni 1.600 — Detroit, a mezzo Elisei Gismondo, in pagamento copie del libro inviate in Sicilia a: Licari di Trapani, Riggio di Palermo, Richichi' di Catania, Maiorca di Siracusa, Giravolo di Castelvetrano, Pellegrini di Marsala, Melchiorre di Salemi, (questi compagni sono stati avvertiti che il ricavato dalla vendita dei libri, resterà in sede locale per la propaganda) L. 51.000 — Saba d'Iglesas, L. 16.000 — Manduria, Bernardino 6.000 — Trani, Scarcelli 4.000 — Brescia, Zizioli 500 — Castell. Stabia, De Martino 3.200. TOTALE ENTRATE L. 130.650.

p. L'ANTISTATO
P. Gazzoni — P. Turrioni — U. Sanna
Cesena, 10 giugno 1962

AMMINISTRAZIONE N. 14

ABBONAMENTI

Chicago, Ill., C. Sainati \$3; Buffalo, N. Y., F. Benvenuti 3; Totale \$6,00.

SOTTOSCRIZIONE

Chicago, Ill., S. Boccabella \$10; Flushing, N. Y., Randagio 10; New Haven, Conn., V. Di Lallo 5; Miami, Fla., L. Zennaro 5; Newburgh, N. Y., Ottavio 3; E. Rochester, N. Y., P. Cappella 3; Willowgrove, Pa., come da com. Il Circolo di Em. Sociale 100; Chester, Pa., F. Cellini 10; Wallingford, Conn., J. Bella 5, C. Agosta 5; Detroit, Mich., N. Zilioli 10; Flushing N. Y., Randagio 10; Brooklyn, N. Y., J. Mangano 5; W. Somerville, Mass., D. Cicia 5; Totale \$186,00.

RIASSUNTO

Entrate: Abbonamenti	\$ 6,00
Sottoscrizione	186,00
Avanzo precedente	1.586,64
	<hr/>
	1.778,64
Spese: Numero 14	548,53
	<hr/>
Avanzo, dollari	1.230,11

CRONACHE SOUVERISSE

Cose di Spagna

Gli avvenimenti succedutisi in Spagna e nel Portogallo durante lo scorso mese di maggio, con strascichi che durano ancora, hanno richiamato l'attenzione del mondo intero sulla impellente necessità di preparare la successione in entrambi i paesi della penisola iberica. Un grande giornale di New York ha incaricato un giornalista ritenuto competente di spiegare ai suoi lettori la situazione colà esistente ed egli è arrivato a questa conclusione: Tanto Franco che Salazar vanno rapidamente invecchiando facendo di giorno in giorno maggiormente sentire all'interno ed all'estero la necessità di cambiamenti; ma sono prigionieri del proprio sistema dittatoriale che non può rallentare i freni senza lasciar campo libero al nemico numero uno (che sarebbe il comunismo) e sono quindi costretti a governare col terrore senza di cui sarebbero perduti. La gente si è meravigliata che dopo 23 anni di dittatura franchista abbia potuto verificarsi una serie di scioperi clamorosi durati durante tutto un mese. Ma alla fine la dittatura si è dovuta riaffermare con la forza degli stati d'assedio, gli arresti in massa e in ultima analisi il terrore che è la sola ragion d'essere d'una dittatura come quella di Franco o di Salazar. Gli scioperi dimostrano che la popolazione operaia e studentesca morde il freno; la repressione dimostra che la volpe perde il pelo ma non il vizio.

Il grande interesse che quegli avvenimenti hanno suscitato nel resto del mondo, prova quanta importanza venga loro attribuita se non ancora come soluzione, almeno come sintomo di quel che o prima o poi deve avvenire.

"La Spagna ha dormito durante 23 anni" — scriveva un giornalista che riporta da molti anni le vicende del vecchio Continente, Eric Sevareid — "durante i quali è cresciuta a maturità un'intera generazione, ed ora appare che il sonno sta per finire anche se il dormiente non sia ancora completamente sveglio e in piedi. Alle nuove forze è stata necessaria tutta una generazione, poichè era necessario che attingessero la maggiore età quelli che erano bambini o non erano ancora nati al tempo della guerra civile — e sono i soli i cui nomi ed atti non siano registrati negli archivi innumerevoli della Guardia Civil" ("Post", 17-VI).

Ma questo è eccezione. La maggior parte del giornalismo è superficiale, un po' per pigrizia un po' per calcolo, e non vede successori alla dittatura personale di Franco fuorchè fra i residui della monarchia e nelle sagrestie della gerarchia cattolica, all'intuori dei quali non sarebbe che il comunismo! Nessuno ha infatti nemmeno accennato alla possibilità dell'esistenza di altre correnti di pensiero e di azione, segnatamente sulle direttive tradizionali del sindacalismo libertario e dell'anarchismo militante che hanno sempre avuto in Spagna e particolarmente in Catalogna basi solide e diffuse.

E' vero che questi movimenti, appunto perchè più attivi e più combattivi, furono maggiormente colpiti dalla vittoria nazifascista in Spagna. Ma è risaputo che dall'estero e specialmente dalla Francia i superstiti hanno sempre mantenuto contatti di pensiero e d'azione con l'interno spagnolo, e se si deve giudicare dall'abbondanza del materiale propagandistico messo in circolazione durante questi ultimi due mesi da Barcellona e da altre città della penisola, v'è ragione di credere e, in ogni caso di sperare che la riscossa del popolo iberico dopo la lunga fosca notte dell'orrore falangista trovi come sempre da un secolo a questa parte, gli anarchici agli avamposti della lotta e della vittoria.

L'inquisizione cattolica

Il 13 marzo u.s. due studenti della St. John's University, di Brooklyn, Howard Glenn Carr, 23enne, e Greta Schmidt 21enne, furono uniti in matrimonio con cerimonia civile alla sede municipale di Brooklyn, alla presenza di Jean Catto e di John Sharkey, entrambi 21enni e studenti nella medesima Università cattolica di St. John, in funzione di testimoni. Il 12 aprile seguente, il matrimonio fu consacrato dal rito religioso nella chiesa di San Giovanni Evangelista. Ma il 18 aprile la direzione della St. John's University informò i quattro studenti che essi erano stati espulsi da quella istituzione perchè, partecipando alla celebrazione del matrimonio civile, essi erano caduti in grave peccato.

John Sharkey, uno dei testimoni, accettò l'espulsione senza reagire in alcun modo. Gli altri tre, invece, si ritennero colpiti nel loro diritto di cittadini protetti dal Bill of Rights, che è la legge del paese, e ricorsero ai tribunali i quali, con sentenza del giudice Elperin della Alta Corte di Brooklyn, ordinarono alla St. John's University di reintegrare i tre espulsi nei suoi ruoli. Se non che questa rifiutò di ubbidire e contro la sentenza del giudice Elperin si appellò alla superiori giurisdizioni.

Intanto, i coniugi Howard e Greta Carr, sono rimasti nel limbo di color che son sospesi, obbligati a perdere un anno scolastico pel quale hanno presumibilmente pagato tutti i tributi prescritti dall'amministrazione della St. John's University, e ciò non per deficienza accademica ma per aver compiuto un atto perfettamente legale: il matrimonio civile.

Si dirà: la libertà religiosa include necessariamente la facoltà per le autorità ecclesiastiche di ammettere nelle proprie istituzioni coloro che adempiono alle prescrizioni stabilite. Se non che, quando uno si iscrive ad una scuola cattolica di qualunque grado stipula con i dirigenti di tale scuola un contratto in base al quale paga una certa somma a compenso di certi servizi, che sono pure prestabiliti nei programmi scolastici.

Si dirà ancora: ma se c'è gente tanto scema da mandare i figli nelle scuole confessionali, non si merita di essere trattata conformemente ai costumi autoritari e inquisitoriali delle sette religiose? C'è infatti da allarmarsi dell'intelligenza dei genitori che mandano i figli a coteste scuole, e dei figli che, raggiunta una certa età, pur non essendo bigotti, si piegano docilmente al comando dei genitori. Vero!

Ma rimane il fatto che, ad onta del Bill of Rights, della democrazia e del secolo ventesimo che rapidamente volge al tramonto, la chiesa cattolica apostolica romana rimane



incurabilmente medioevale, retriva, sprezzante dei diritti e dei sentimenti e soprattutto dell'intelligenza di coloro che abbiano la sfortuna di capitarle sottomano.

Tra i diritti dell'uomo e del cittadino, e i canoni medioevali di cotesta setta manigolda, essa non ammette compromessi, e per affidarsi alle sue tutele bisogna, in fin dei conti, non riconoscere nessuna autorità morale, intellettuale, o sociale che abbia la precedenza su quella dei preti.

Gli abusi

Da nove mesi circa, Junius Scales si trova in prigione dove scontava una condanna di sei anni di reclusione per essere stato trovato colpevole del reato previsto dalla Legge Smith del 1940, che punisce l'associazione a scopo di propaganda sovversiva. L'associazione a scopo di propaganda sovversiva in questione sarebbe il Partito Comunista U.S.A. Ma da ben sei anni lo Scales non appartiene a cotesto partito.

Petizioni in favore del condannato (il solo condannato individualmente quale semplice membro del partito comunista) sono state presentate all'Attorney General, Robert Kennedy, domandandone la liberazione. Tra i firmatari della petizione sono nove dei 12 giurati che lo condannarono al processo, giudici, avvocati, professori di Diritto, ed altri ancora, come John Dos Passos, Walter Reuther, Norman Thomas e così via di seguito.

E sta bene. Ma perchè non impostare un'agitazione di principio, onde metter fine allo scandalo di arrestare, condannare e tenere in prigione gente che non ha commesso nessun reato all'intuori di appartenere ad associazioni politiche o sindacali professanti principii invisibili a chi governa?

E' vero che nel caso dello Scales si tratta di un'abusiva applicazione della Legge Smith, dal momento che il condannato non appartiene più, da almeno una mezza dozzina d'anni, all'associazione che si considera criminosa. Ma non è quella legge stessa una violazione flagrante del Primo Emendamento costituzionale, che si suppone garantire a tutti gli individui residenti nel territorio degli Stati Uniti, senza eccezioni di sorta, la libertà di pensiero, di espressione e di associazione?

Caso pietoso

E' stato annunciato già da qualche tempo che il Vaticano ha consentito a far trasportare la Pietà di Michelangelo a New York per esporla nel padiglione di Spellman alla grande esposizione del 1964. Si dirà ai greggi cattolici del Nuovo Continente ed agli eretici d'ogni stumatura, che è stata la chiesa cattolica romana ad ispirare l'autore di quel capolavoro di scultura.

Viene ora dall'Italia la notizia che la decisione presa dal Vaticano ha seriamente allarmato due senatori comunisti, Donini e Leone, i quali hanno interpellato il ministero degli Affari Esteri e quello della Pubblica Istruzione per domandar loro se non credono che sia necessario "di far passi presso il Vaticano" perchè rinunci a mettere in pericolo il capolavoro di Michelangelo che "è patrimonio dell'intero popolo italiano".

Non sappiamo che cosa abbiano risposto i due ministri interpellati, ma a noi pare che i due senatori illustri si siano lasciati sfuggire una bella occasione per star zitti. Giacchè, anche se fosse vero — e non lo è, in virtù dei patì fascisti del Laterano — che la Pietà appartiene agli italiani, rimarrebbe altrettanto vero che in conseguenza dell'articolo 7 della Costituzione della Repubblica, voluto ed approvato dai rappresentanti del loro partito alla Costituente, tutto quanto il popolo italiano e il suo governo, appartengono allo Stato Pontificio. Come la pietà!

A chi credono di farla, cotesti due ciarlantani, che fingono di credere che il branco di sagrestani che copre le cariche direttive nel così detto stato italiano, possano o vogliano fare passi presso le gerarchie ecclesiastiche nell'interesse del popolo italiano, che il loro partito stesso ha abbandonato alle zanne dei lupi del Vaticano?